

Letta: «Una mappa per l'Obiettivo 2»

«Entro la settimana» e comunque «subito dopo il vertice di Helsinki» l'Italia presenterà la mappa aggiornata delle aree interessate all'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali dell'Unione europea e quella degli aiuti a finalità regionale. Lo ha detto a Bruxelles il ministro per le Politiche comunitarie Enrico Letta, sottolineando l'impegno del governo a rispettare la scadenza del 31 dicembre prossimo.



Enti locali, mutui variabili più cari nel 2000

Mutui più cari per gli Enti locali che si indebitano con la Cassa Depositi e Prestiti. I tassi dei mutui variabili nel primo semestre del nuovo anno saranno più elevati di 443 millesimi di punto rispetto agli attuali. In ragione d'anno, l'aumento tocca gli 886 millesimi. In dettaglio, per i mutui concessi fino al 16 settembre '99, il tasso semestrale sale all'1,524% sui decennali, all'1,549% sulla scadenza a 15 anni e al 2,017% a 20 anni.

l'esperienza

5

L'intervista

Obiettivo personale

Parisi, city manager di Milano

LAURA MATTEUCCI

«Lo Stato è molto più inefficiente dei Comuni nell'applicare le riforme. Molti centri stanno realizzando cose straordinarie, soprattutto nel Nord, nel Veneto, in Lombardia, in Emilia Romagna».

Quindi? «Quindi è la mentalità che deve cambiare. I Comuni sono enti responsabili, certo non meno dei ministeri. Anzi. È assurdo non vengano dotati di adeguati strumenti di autogestione, e debbano continuare a dipendere dallo Stato in modo così massiccio».

Stefano Parisi è stato il primo city manager d'Italia: il sindaco Albertini, appena eletto, l'ha voluto a Milano, "prelevandolo" da Palazzo Chigi, dove Parisi lavorava come responsabile economico con l'allora premier Romano Prodi. Obiettivo base, gestire i 20mila dipendenti del Comune lombardo in modo organizzato ed efficiente. Obiettivo dichiarato da qui al 2001, anno delle nuove comunali, lasciare Milano cablata, e soprattutto con in mano controllo di gestione e contabilità economica. Era il settembre '97, la legge che istituisce il city manager era appena nata: è la Bassanini n. 127 del 15 maggio '97, che all'interno della 142 prevede l'articolo 51/bis rubricato proprio come "direttore generale". Due anni e mezzo dopo, i city manager sono diventati una sessantina, e su iniziativa del presidente dell'Anci Enzo Bianco una parte di loro si ritrova un fine settimana al mese al tavolo di coordinamento.

Che cosa è successo in questi due anni e mezzo al Comune di Milano?

«Quando sono arrivato i controlli erano solo di legittimità. Adesso invece si fanno controlli di gestione, ci si occupa delle risorse umane, l'obiettivo è il risanamento strutturale. L'attenzione è per le questioni gestionali, ed è questo il terreno sul quale dobbiamo muoverci per riuscire a realizzare un vero e proprio cambiamento».

Cambiamento verso che direzione?

«Verso i servizi e l'economicità dei servizi, soprattutto. Anche il nuovo contratto dei dirigenti apre la strada in questo senso, con la possibilità del cosiddetto premio di risultato: un incentivo del genere può effettivamente innescare un modo diverso di lavorare. E non si tratta solo di questo. Prima i dirigenti erano per lo più inamovibili, adesso la mobilità è altissima. Sono state le stesse Bassanini a permettere che i Comuni incaricassero anche professionisti provenienti dal privato aziendale. E infatti adesso mi ritrovo quotidianamente sotto gli occhi curricula di persone che si offrono di lavorare da noi. Una novità recente, questa».

D'accordo, ma la massa dei dipendenti comunali non è fatta di dirigenti: esistono incentivi e possibilità di rotazione anche per gli altri?

«È quello cui miriamo. Anzi, se è per questo i dirigenti a Milano sono decisamente pochi: 150 su 20mila dipendenti, lo 0,8% della pianta organica. I quadri sono 2mila, ed è chiaro che l'attenzione è puntata su di loro, oltre che sui funzionari tutti. E la politica del personale, la valorizzazione dei dipendenti quello che ci interessa. Prima i dati sulle persone si limitavano a ferie, stipendi, anzianità maturate. Adesso invece di ognuno sappiamo quello che ha fatto,



NOVITÀ

Taxtel: la tassa si paga al telefono in Lombardia e ad Alessandria

«Eppur si muove. Finalmente cambia anche il modo di pagare le tasse: già da questo mese in Lombardia e in provincia di Alessandria, per la prima volta in Italia, grazie ad un accordo tra il Comune e Banca Intesa, per pagare le imposte comunali si potrà utilizzare il telefono (fisso, non cellulare), sempre si abbia disposizione una carta di credito. Il servizio si chiama Taxtel (ideato da Esatri in collaborazione con Setefi, entrambe società del Gruppo Intesa): per accedervi si dovrà comporre il numero 199.191.191 e comunicare all'operatore il proprio codice fiscale e il numero della cartella esattoriale, l'importo da pagare (per il quale è stato fissato il tetto massimo di 1 milione), oltre al numero della propria carta di credito. L'importo sarà addebitato automaticamente con il consueto posticipo di valuta. Non sono previste commissioni aggiuntive ma un rimborso delle spese vive (4.500 lire per ogni pagamento), che contempla l'invio a domicilio della quietanza con i mezzi più celeri e per le aree extraurbane con posta prioritaria».

Il servizio Taxtel per il pagamento delle imposte comunali (Ici, tassa rifiuti etc.) è stato attivato in Lombardia e in provincia di Alessandria. Entro breve, il pagamento delle tasse potrà essere effettuato, oltre che attraverso i canali usuali, anche con carta Pagobancomat presso tutti gli sportelli automatici del Gruppo Intesa, che peraltro sta studiando anche nuove modalità, a partire dall'utilizzo di Internet.

che fa, che sa fare, che vuole fare. In più, stiamo cercando di dotare ogni servizio di una forma organizzativa autonoma: una fondazione per le scuole artistiche, una per i musei, ad esempio. Un'altra strada è quella di creare delle spa, come per la gestione delle acque. Ma qui incontriamo alcuni problemi».

Quali problemi?

«Di resistenza culturale dei dipendenti, soprattutto. È come se lavorare per il Comune o per una spa del Comune fossero due cose completamente differenti. E anche per questo che occorre più tempo del previsto per realizzare alcuni degli obiettivi prefissati».

Altri ostacoli?

«L'aspetto più disagiato è quello di dover avere a che fare con un quadro normativo ancora indeterminato, in continua evoluzione, contraddittorio. La 265, ad esempio, ha modificato l'articolo 56 della 142, nel senso che le funzioni contrattuali sono finite in capo ai dirigenti. Il problema, però, è che con la Merloni tra gli stessi provvedimenti sono invece propri della giunta

Risultato: in entrambi i casi, il rischio di illegittimità degli atti è altissimo».

Già due anni fa Palazzo Marino ha riformato la propria struttura interna: da 70 capi di servizio, sono stati nominati 11 direttori centrali. Ma la semplificazione è sempre e comunque un vantaggio?

«Direi di sì. Meno interlocutori ci sono, e più dirette sono le comunicazioni. Che ci devono essere, ovviamente. Con i direttori centrali, ci riuniamo sempre una volta la settimana. Snellire la dirigenza, e renderla coordinata, è fondamentale».

Trasparenza: a Milano si è appena concluso l'ultimo scandalo, quello relativo alle mense scolastiche, per il quale sono finiti arrestati l'ex vicesegretario generale e cinque dipendenti comunali. Non è proprio possibile dotarsi di strumenti per arginare gli illeciti?

«È una questione delicata, che certo non si può affidare alla coscienza delle persone. E non serve a nulla, ormai è chiaro, nemmeno il puro controllo di legittimità degli atti amministrativi. Quello che serve, piuttosto, sono meno lotti, gare più lunghe e non

finanziari».

Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, giusto qualche settimana fa su queste stesse pagine avvertiva i Comuni che prima di poter arrivare a forme di vera autogestione e di federalismo fiscale bisognerà raggiungere il pareggio del Bilancio statale.

«Monorchio continua a pensare che i Comuni spendono troppo, quasi per definizione. Quando invece il vero obiettivo dovrebbe essere quello di premiare i più efficienti, e aiutare i più bisognosi. Perché dovremmo aspettare il pareggio di Bilancio? Già operiamo all'interno del Patto di stabilità. Non è comprensibile, per esempio, che il ministro del Tesoro in sei mesi abbia potuto decidere di vendere l'Enel, e noi invece non possiamo più toccare l'Aem, pur essendo in grado di ottenere un ottimo risultato. Questa posizione dei ministeri, che comunque si credono più responsabili degli Enti locali, e che dall'alto elargiscono pezzi sempre troppo piccoli di autonomia sta francamente diventando sempre più insopportabile».

SOTTO LALENTE

Immigrati, accoglienza e inserimento mete Comuni

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI



Aumentano le iniziative di accoglienza ed inserimento nel territorio rivolte a cittadini provenienti dai paesi extracomunitari. Il crescente flusso migratorio e la conseguente importanza degli insediamenti di immigrati nei Comuni italiani, in particolare nelle aree metropolitane, hanno ormai da qualche anno stimolato in numerose realtà locali l'avviarsi di processi di integrazione dei cittadini stranieri nella vita pubblica.

Gli interventi spaziano dai centri di prima accoglienza all'assistenza legale o sanitaria, dalle attività educative e di formazione al rafforzamento dell'associazionismo e dell'identità culturale in adulti e minori di diverse nazionalità.

A Bologna le prime iniziative risalgono all'inizio degli anni '90, con la nascita dei Centri comunali di prima accoglienza, seguiti da progetti socio-educativi particolarmente rivolti ai minori: servizi di interpretariato e modifiche personalizzate dei menù di refezione scolastica, interventi di miglioramento dell'accogli-

enza nelle scuole, di formazione del personale, di consulenza per educatori e insegnanti.

Contemporaneamente viene creata l'istituzione dei servizi per l'immigrazione, che, oltre ad offrire informazioni e consulenza legale, gestisce direttamente progetti speciali di intervento (Percorso casa per lavoratori immigrati, Monitoraggio degli incidenti razzisti, Polo educativo interetnico d'area, Progetto di sperimentazione di operatori interculturali di quartiere), ponendo una particolare attenzione alla partecipazione degli immigrati alla vita democratica della città.

L'amministrazione comunale di Bologna è stata infatti tra le prime, insieme a quelle di Perugia e Bergamo, a porsi la questione della rappresentanza politica introducendo la figura del "consigliere straniero aggiunto", con cui dare pieno diritto di cittadinanza e di partecipazione partendo dal livello amministrativo decentrato ovvero il Comune e la circoscrizione.

A Padova, già dal 1996, «mediatori culturali» extracomunitari, in grado di parlare più di una lingua, operano nell'ambito dei servizi promossi dall'assessorato agli Interventi sociali, al fine di costruire un ponte tra i cittadini emigrati ed i padovani. Numerosi gli sportelli di assistenza ed orientamento: a Genova un Centro servizi integrati, gestito da operatori retribuiti stranieri, offre un punto di accesso dove ricevere orientamento e sostegno nella ricerca di un lavoro, informazioni sulle norme giuridiche, consulenza per problemi abitativi.

A Firenze, accanto all'ufficio Immigrati che svolge funzioni di censimento e sostegno attraverso iniziative di orientamento, assistenza sanitaria ed alfabetizzazione, opera anche l'ufficio «SOS diritti», che fornisce consulenza legale, commerciale o fiscale ai cittadini a basso reddito (italiani o extracomunitari) che ne hanno necessità.

A Modena il Centro stranieri offre informazioni ed assistenza per lo svolgi-

mento delle pratiche burocratiche, riceve le domande di accoglienza nei centri residenziali e gestisce i centri stessi, dispone di un'attività di interpretariato, promuove un progetto di prevenzione dell'infezione da HIV e delle malattie sessualmente trasmesse nel mondo della prostituzione, svolge attività di mediazione culturale e consulenza sia in carcere che presso il Consultorio Donne Straniere, la pediatria di comunità e gli ospedali.

Nell'Empolese un accordo intercomunale prevede, tra l'altro, la creazione di un ufficio di coordinamento per la gestione in comune delle politiche dell'immigrazione, lo sviluppo di un servizio di mediazione linguistica culturale per la divulgazione di informazioni e la conoscenza diretta delle varie realtà immigrate locali, l'attivazione di un corso di formazione per gli operatori comunali diretto a promuovere una «cultura» dell'accoglienza.

Il Comune di Siena, impegnato già da

alcuni anni in politiche di integrazione rivolte agli extracomunitari (dal protocollo d'intesa con le associazioni del volontariato all'organizzazione di un'attività di produzione e somministrazione di pasti caldi alla creazione di un'Agenzia casa che aiuta gli extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno e muniti di fonti di sostentamento nella ricerca di un alloggio), ha recentemente promosso il progetto "J.O.I.N. - Job Opportunities for Integration", che si propone, attraverso un percorso formativo in lingua italiana e tecniche agricolo-ambientali, di creare una cooperativa sociale formata da immigrati in grado di operare in attività collegate ai settori della bioagricoltura e della salvaguardia ambientale.

Il Comune di Roma, infine, ha proprio in questi giorni emesso un bando per l'assegnazione di trecento posti rimasti vacanti, che prevede l'inserimento nei mercati della capitale, dopo un corso di formazione, di trentacinque immigrati ambulanti abusivi.

